

Cultura & Tempo libero

Classica

Il Conservatorio di Brescia porta Mozart in Valle Camonica

Il Conservatorio Luca Marenzio porta la musica di Wolfgang Amadeus Mozart tra Brescia e Valle Camonica con *Mozart. What Else?*, progetto concertistico realizzato nell'ambito della piattaforma internazionale dedicata alla ricerca artistica e alla

valorizzazione del patrimonio culturale. Protagonista sarà il Marenzio Consort Studio., ensemble specializzato nell'esecuzione su strumenti storici, atteso in due appuntamenti: domani alle 20 al Salone Igea del Parco delle Terme di Darfo Boario

Terme e giovedì alle 20 all'Auditorium San Barnaba di Brescia. L'iniziativa celebra l'inaugurazione del Fortepiano Walter, strumento simbolo del classicismo viennese, attraverso un percorso interamente dedicato a Mozart con pagine vocali e strumentali eseguite secondo prassi storicamente informata.

Fabio Larovere
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lungo il confine

Il quartiere e il teatro, la comunità, gli artisti e gli spettatori. Si incontrano e si sovrappongono fino a mescolarsi, superando confini e definizioni per costruire relazioni e interrogarsi sul senso degli spazi di cultura, sul loro reale valore. Il progetto *La cura. Cosa me ne faccio del teatro*, realizzato da Cooperativa di Comunità ManoLibera con Comune di Brescia e Centro Teatrale Bresciano, è in scena al Borsoni oggi e domani (alle 20) per la seconda edizione di "Fantasie metropolitane", stagione estiva del teatro di via Milano.

Il progetto, coordinato da Jessica Leonello e Michele Beltrami, coinvolge otto realtà associative del quartiere. Così, dopo un percorso avviato nei mesi scorsi, musica, danza, pratiche del corpo, socialità e multiculturalità convergono nello stesso spazio. «È un processo nato da relazioni costruite attraverso una partecipativa».



Sul palco Il progetto, coordinato da Jessica Leonello e Michele Beltrami, coinvolge otto realtà associative del quartiere

Anche il teatro può diventare uno spazio di confronto
Fino a domani al Borsoni «La cura» di Ctb e ManoLibera
nell'ambito della rassegna «Fantasie metropolitane»

zione collettiva», spiega Beltrami. Punto di partenza, aggiunge, «l'ascolto attivo delle realtà coinvolte per capirne le esigenze». E tra le istanze emerse dal confronto, «ai primi posti la necessità di spazi fisici in cui creare comunità, di luoghi di ritrovo e condivisione».

E anche il teatro può diventare spazio di confronto: «Nelle maglie di queste relazioni si può costruire l'idea della città del futuro, una città collettiva e condivisa». La cura, conclude Beltrami, «non è quindi un punto di approdo bensì la nuova tappa di un percorso che prova a mettere in dialogo soggetti diversi».

La rassegna "Fantasie metropolitane" in programma fino al 28 giugno nell'arena del teatro di via Milano, è «aperta al quartiere e pensata per cre-

are possibilità di relazione tra il teatro e ciò che la circonda», nelle parole del direttore del Ctb Gian Mario Bandera, per favorire «incontro e inclusione tra pubblici diversi». In questa direzione anche i temi che attraversano il palinsesto, a partire dal concetto di «confine, ma non come punto di divisione o frattura bensì di incontro con l'altro», secondo il curatore Paolo Bignamini. Ad aprire la rassegna è stato *Aurora*, film di Murnau sonorizzato dal vivo, seguito dallo spettacolo selezionato da FringeMI, *Muoiono tutti*, vincitore del Premio della critica e della Miglior produzione under 35 del Festival, e da *Le musiche dal mondo*, nell'ambito della Festa della musica.

Dopo *La cura* il calendario proseguirà il 25 giugno alle 19 in Sala Castri con un evento

dedicato al 252esimo anniversario della Guardia di Finanza. Il 26 giugno dalle 15 il foyer ospita attività per giovani e bambini dedicate alla legalità; alle 22 è invece in programma nell'arena *Non si riparte mai davvero*, sonorizzazione di



La rassegna chiude il 28 giugno con «Fiumi - La Zon»

due corti di Buster Keaton con musica dal vivo di Corrado Nuccini, Alessandro Trabace e Vittoria Burattini e immagini e letture a cura di Emidio Clementi. Il 27 giugno alle 21.30 *Quando la vita ti limona*, concerto-spettacolo di Jaga Pirates ispirato a Giorgio Gaber e Enzo Jannacci. Chiusura il 28 giugno, alle 21.30, con *Fiumi-La Zon*, documentario diretto da Letizia Tonolini che racconta le storie di via Milano raccolte attraverso il progetto itinerante Camper Randagio. Nel foyer sarà inoltre visibile la mostra "Via Milano: un racconto condiviso".

Tutti gli appuntamenti della rassegna sono gratuiti, consigliata la prenotazione su circuito Vivaticket o attraverso i canali del Ctb.

Nicole Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dodicesimo episodio

Il giudice Albertano di Giustacchini ritorna in libreria

Sono giorni difficili, questi, per Ezechiello, stimato membro della comunità di Cemmo. Dapprima si ritrova sulla soglia di casa una bambola con una macchia rosso-sangue all'altezza del cuore. Ecco poi che quel poco di buono di Ricciardino, nipote di cui egli aveva perso le tracce, ricompare all'improvviso alla sua finestra per dileguarsi inspiegabilmente subito dopo. Senza contare i dispiaceri che gli procura l'altro suo nipote, il miniatore Onorato... Fuori e dentro il castro, insomma, l'aria è greve: il dramma incombe e al giudice Albertano toccherà presto di indagare su un delitto dai contorni enigmatici e sfuggenti come non mai. È in libreria *Il giudice Albertano e il caso del serpente stravagante*, dodicesimo giallo di Enrico Giustacchini



con protagonista il detective ispirato alla figura del magistrato, diplomatico e scrittore bresciano. Il nuovo romanzo, ricco di suspense e colpi di scena, è calato in un contesto - quello della Valle Camonica del XIII secolo, e in particolare di Cemmo, all'epoca importante centro religioso e civile - ricostruito con accuratezza, poggiandosi su meticolose ricerche documentali che conferiscono all'opera, pur nella cornice narrativa, una patente di assoluta plausibilità. Il lettore ha così modo di compiere un viaggio affascinante dentro gli aspetti meno noti, ma proprio per questo ancor più suggestivi, della cultura medievale, permeata della forza evocativa dei simboli - a cominciare dalle misteriose anfisbene, i serpenti a due teste che decorano l'antichissima pieve cemmesse di San Siro -, per immergersi poi nel clima degli eventi, tra grande Storia e affreschi di quotidianità. Il volume è impreziosito, come gli altri della collana, dalle splendide tavole di Andrea Giustacchini.

Massimo Tedeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stile secondo la Laba, ma in quattro atti

Questa sera in Fiera l'Accademia di belle arti propone una sfilata di moda tutta al femminile

È tema quasi convenzionale delle letterature e dell'arte di ogni tempo che, per l'interiorità scissa, la distinzione fra apparenza e autenticità sia netta e dolorosa. Questa dicotomia è stata esasperata al punto che nella modernità si è arrivati a risolvere il vero *Io* in un gioco di specchi, simile a quello in cui rimangono intrappolati i protagonisti della *Signora di Shanghai* di Orson Welles.

In latino *persona* voleva dire maschera, e così in greco vale la significativa ambivalenza di *pròsopon*, che significa insieme maschera e volto. La Laba, l'Accademia di belle arti di Brescia, l'ha scelta co-

me chiave interpretativa del suo *fashion show*, la sfilata di moda femminile che coincide col terzo e ultimo appuntamento di Synapses, il festival della creatività. L'appuntamento è per stasera alle 20.30 presso il Teatro Display del Brixia Forum di via Caprera. Negli eventi svoltisi negli scorsi mesi – “Cronache disorganiche” e “Expo della creatività” – Synapses ha messo al centro il coinvolgimento degli studenti dei suoi corsi, tentando di integrarne le competenze attraverso talk, progetti e laboratori. La sfilata vedrà innanzitutto la partecipazione attiva degli allievi del terzo anno del corso di



È il terzo e ultimo appuntamento di Synapses, il festival della creatività

Fashion design, che hanno ideato, disegnato e realizzato a mano ognuno dei capi facenti parte delle collezioni che verranno mostrate. Con loro però hanno collaborato anche quelli di scenografia – lo sfondo della sfilata è stato progettato da loro –, fotografia, grafica e comunicazione.

L'evento sarà articolato in quattro atti: ognuno di essi propone una maschera di femminilità alternativa, con toni e atmosfere in continua trasformazioni ispirate ai grandi nomi della moda. Il primo atto si chiama *Business* e prende a riferimento il pret-a-porter di Giorgio Armani e Gianfranco Ferré: giac-

che e tessuti maschili adattati alle linee femminili, tipica espressione della donna moderna e in carriera. Con il secondo atto, *Dark*, si assiste ad un cambio radicale di tono: l'ispirazione è all'estetica di Gianni Versace, immersa nella sensualità notturna d'alta moda. Qui sono stati impiegati tessuti tecnici e di ricerca come il *crepon*, integrati da interventi tessili e materici ad opera degli studenti.

La terza sezione, *Chic*, torna alla leggerezza e alla iper-femminilità del Valentino degli anni '80 e '90, con silhouette fluide e appena suggerite. Infine, il quarto atto, *Spazio*, propone una dimensione astratta e futuristica, che guarda alla sperimentazione della *space age* degli anni '60, offrendo impressioni sceniche di geometria e tridimensionalità.

Pietro Keller Cassetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA